

Roma, Firenze, Terni, Siena, Ancona, Pesaro e Caserta diffonderanno domani lo stesso numero di copie della domenica.

Tutti i Comitati provinciali A.U. facciano pervenire le prenotazioni entro le ore 12 di oggi.

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 128

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1956

IV VIII PAGINA

Impressionante documentazione sul connubio tra la D. C. e la "triplice.."

Leggetela e fatela leggere!

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA POSTA IN GIOCO

Le prossime elezioni decideranno chi deve dirigere le amministrazioni comunali e provinciali. La contesa, prima ancora che tra le varie liste e i vari candidati, è tra due linee politiche fondamentali, che corrispondono a due gruppi di interessi ben distinti. Da una parte, i rappresentanti e gli agenti dei monopoli, degli agrari, dei grandi commercianti; dall'altra i rappresentanti della gente minuta, degli operai, del popolo che vive solo del proprio lavoro. Il primo costituisce un'élite di cui si obbligano ancora tutti i cittadini a organizzarsi nelle file della Democrazia cristiana, ma solo a servirla, in un quadripartito o in un tricopartito di comodo, e che gli oppositori hanno ancora libertà di circolazione, ma come minoranze, come pecatatori in attesa di assoluzione.

La rottura politica di disminuzionalità praticata dalla Democrazia cristiana è un affatto alla democrazia, alla Costituzione, all'ingualanza giuridica e politica dei cittadini. Non afferde solo chi colpisce direttamente, ma offre anche, perché colpisce la libertà di tutti, la libertà di una parte del popolo, colpisce la libertà di tutti. Chi si considera libero, chi si sente la sua partecipazione alla vita politica è fulsato dal fatto che la sua opinione, le sue rivendicazioni, le sue aspirazioni non possono confrontarsi, misurarsi, conciliarsi, se non con chi con quella stessa parte dei suoi concittadini comparte la stessa esclusione dalla libera competizione democratica. Come può operare la convergenza di interessi, la legge della maggioranza, che al fondamento di ogni democrazia, se per tanta parte dei cittadini deve valere la sentenza discriminatoria: «non contate niente»?

Il contesto che contrappone le due parti, si polarizza essenzialmente su una questione: continuare o smettere definitivamente con la politica di sfruttamento e di speculazione? I secondi vogliono che i comuni e le province siano al servizio del popolo, quali centri di democrazia, di solidarietà popolare e di protezione civile e sociale.

La contesa che contrappone le due parti, si polarizza essenzialmente su una questione: continuare o smettere definitivamente con la politica di sfruttamento e di speculazione? Questa politica, escludendo dal gioco democratico più di un terzo del corpo elettorale, e precisamente la parte più viva e più avanzata dei lavoratori, assicura il predominio delle forze del privilegio e dello sfruttamento, a tutelarne il dominio della povertà e del popolo nel suo insieme. In questo modo la democrazia è ridotta ad una burosa, che comprende la dittatura del più grosso sfruttamento e dell'opportunismo più meschino. Quando noi chiediamo, per la politica nazionale, l'apertura a sinistra e, per queste elezioni, la costituzione di maggioranze democratiche di sinistra, chiediamo appunto la fine di ogni discriminazione, il rovesciamento di una effettiva democrazia, la possibilità per tutte le forze popolari di poter contare di nuovo nella direzione dei comuni, delle province e della nazione.

Questa è la posta delle prossime elezioni, non v'è chi non veda l'importanza politica generale che esse hanno, e le conseguenze immediate, in peggio o in meglio, che il loro risultato può determinare non solo nella vita cittadina, ma nelle stesse condizioni generali in cui si combattono le lotte per la libertà, il lavoro e le rivendicazioni operaie. Perché le prossime elezioni amministrative, se interessano direttamente com'è naturale, tutti gli amministratori, interessano in modo particolare gli operai, in quanto lavoratori in quanto cittadini che i potenti vorrebbero tenere in condizioni di minoranza politica e sociale.

Infatti, la politica di discriminazione seguita dai vari governi De Gasperi, Secchi, Saragat, e che l'attuale governo Segni continua, ha dato la possibilità ai monopoli, agli azionisti, agli speculatori di annullare molte delle conquiste strappate con l'abbattimento del fascismo, di mettere nel dimenticatoio principi politici e sociali promossi dalla Costituzione e di calpestare, dentro e fuori del luogo di lavoro, i più elementari diritti del cittadino e del lavoratore. Grazie a questa politica, le forze non rettive hanno preso la direzione della vita nazionale. Con il plauso della stampa, da essa forzata, e con il favore dei governi, della classe dirigente, si è istituito, nella fabbrica, nelle campagne, in tutta la vita cittadina e nazionale, il potere assoluto dei monopoli, dei grandi agrari, basato sull'arbitrio e sulla pressione economica e politica, a tutto danno dei lavoratori e della povertà.

E' stato annientato così, anche formalmente, il principio che la legge è uguale per tutti e si tratta soltanto della legge borghese. In nome della discriminazione, padroni e governanti hanno privato il privato del lavoro, della classe, dei più elementari diritti, comunisti e socialisti sono anche solo amici di comunisti e di socialisti. Così sono umiliati nella loro dignità umana e professionale, danneggiati nella loro carriera bientziani. Sempre con il pretesto della discriminazione anticomunista e antisocialista, sono esauriti le commissari interne nelle fabbriche, ci è falso che il sistema della loro elezione, se ne impedisce il regolare funzionamento e si pretende ancora di trattare solo con i componenti di esse graditi ai padroni.

Questa divisione dei cittadini e dei lavoratori in eletti e in reprobri, in avversi diretti e privi di ogni diritto, e le sotterranerie frattano sempre meno... «l'Unità» è in deficit, i molti comunisti presenti sono ormai esclusi. Basta basta, il cuore non ce ne ricorda di tanta tragedia. Ma ogni tragedia ha il

LA CAMPAGNA ELETTORALE SI SVILUPPA SFAVOREVOLMENTE PER I CLERICALI E LA TRIPLOCE

La piattaforma immobilista e reazionaria di Fanfani determina aperti contrasti all'interno della D. C.

Il segretario democristiano minaccia l'onorevole Gonella - Il PLI vota contro una legge de per i mezzadri

Una crisi latente, ma per certi aspetti già manifestata nella piattaforma elettorale democristiana: questa è l'«operazione Fanfani», che l'attenzione degli osservatori politici si sposta da tre settimane e soprattutto l'attenzione di al momento aperta tra Gonella e Fanfani, dopo quella più sottile, ma analoga, tra Fanfani e lo stesso Fanfani.

È stato l'ultimo esempio di questa crisi, ma non il solo. Anche l'opportuno silenzio in cui si è chiuso da qualche giorno il dibattito fra i due partiti, dopo la riunione di tre settimane e soprattutto l'attenzione di al momento aperta tra Gonella e Fanfani, dopo quella più sottile, ma analoga, tra Fanfani e lo stesso Fanfani.

«Un progresso delle strutture democratiche - ha detto, e non è noto, l'on. Gonella domenica - potrà realizzarsi sia attraverso i partiti politici sia attraverso la pubblica amministrazione. Sola così una convergenza fra le varie forze politiche contrapposte potrebbe consentire di creare una direttiva che si avrà difficoltà di modificare o temperare che dagli organi rappresentativi del partito. Chi, tra i propagandisti democristiani di maggiore o minore spessore, denega di queste direttive, deve riconoscere che per la rivoluzione dei partiti, la cui finalità è far funzionare le libere istituzioni dell'autogoverno popolare?». Si tratta, vale la pena di ripeterlo, di quella fantaniana, a tal punto

il rivelato errato, Caduto questo schermo, appare in chiave il patto tra la D. C. e la «triplice»: la sua rinnuncia, sotto forma di un programma politico comune e soprattutto l'accordo di offrire una «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica sul dopo, cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sinistra, mentre la D. C. ha presentato sotto il segnale di «politica nuova e concreta al popolo», cioè sulla situazione post-elettorale, servendosi di brani o di luoghi accenni di discorsi. Questa polemica ha scopo di far emergere precisi dissensi tra i democristiani e i socialisti, da utilizzare a fini elettorali. La D. C. rimane ferma nella sua linea di tradizionale politica, cioè di conservismo, a destra ma anche in concessione a sin